

LITE SUI FONDI

# Politiche sociali, strappo di Caldoro col Governo Monti

NAPOLI. Welfare, no grazie. La Campania, insieme a tutte le altre regioni d'Italia, non ha firmato il riparto del fondo nazionale riservato alle politiche sociali. Diventa così ufficiale la non intesa rispetto ad uno stanziamento praticamente azzerato: 43 milioni di euro per tutta la Penisola nel 2012, di cui appena un milione destinato alla Campania. Pochi spiccioli, insomma. Che suonano, così come ha commentato l'assessore regionale Ermanno Russo, a margine della seduta della commissione Politiche sociali della Conferenza delle Regioni (riunitasi ieri a Roma): "come un insulto per le fasce più deboli della popolazione". Da qui la richiesta, formale, da parte dell'esponente della giunta Caldoro al presidente del tavolo, Vasco Errani "di farsi carico tra le emergenze di quella esplosiva del sociale, che dopo l'abdicazione da parte dello Stato rischia di provocare effetti disastrosi nel nostro Paese. Soprattutto al Sud."

"Il presidente Errani - ha aggiunto Russo - deve trovare necessariamente un canale per aprire il dialogo su questo tema con il Governo, altrimenti le Regioni resteranno completamente fuori dalla partita dei servizi alla persona". "Il ministero delle Politiche sociali - ha proseguito il delegato al Welfare - non può pensare, in un momento di crisi senza precedenti e con i ripetuti tagli al sociale, di mantenere per sé

una quota tanto alta di risorse del fondo nazionale politiche sociali: ben 33 milioni di euro sui complessivi 43 milioni previsti dallo schema di riparto". "Alle Regioni andrebbero soltanto 10 milioni di euro, una cifra che ha del ridicolo", ha concluso l'assessore campano. "Così si azzerano le politiche sociali". A sostenerlo è Luciano Schifone, consigliere regionale del Pdl e Presidente del Tavolo Regionale del Partenariato Economico e Sociale, a commento della notizia che sugli appena 43 milio-



ni complessivamente disponibili, il Governo centrale ha deciso di trattenerne ben 33, distribuendone soltanto 10 fra le Regioni d'Italia. "Più che comprensibile ed assolutamente da condividere - aggiunge l'ex assessore della giunta Rastrelli - il "no" che le Regioni e la Campania hanno opposto a tale proposta che, in momento di crisi economica come quello attuale, rappresenterebbe un'ulteriore "mazzata" ai cittadini che delle politiche sociali sono i primi e principali destinatari". "E' auspicabile - conclude Schifone - che il "no" compatto delle Regioni, spinga il Governo a rivedere una posizione assolutamente inaccettabile, perché mette a rischio lo stato sociale, che in questo periodo, è stato sottoposto ad una durissima cura dimagrante ed è già allo stremo".

Lel. Sca.

